

IL MERCATO DEI SIGARI

Soldi andati in fumo?

Macchè, un investimento redditizio

di Davide Passoni

L incubo di ogni investitore è vedere i propri soldi andare in fumo. Eppure, c'è una forma di investimento pensata proprio perché i risparmi facciano quella fine. Paradosso? No, se si parla di investire in sigari. Una nicchia che in Italia non è ancora sviluppata come in altri Paesi ma che, seguendo i consigli giusti e mescolando razionalità e passione, può rivelarsi un'interessante forma di investimento alternativo, inconsueta ma anche redditizia. Ne ha parlato a Investire **Nicola Di Nunzio**, 37 anni, appassionato e collezionista di sigari e memorabilia cubana dagli anni 2000, coordinatore della rivista Sigari e referente italiano per Cigar Journal.

I sigari sono sinonimi di Cuba anche per chi sceglie di investire in essi?

Sì, i sigari da investimento sono principalmente i cubani. C'è anche chi colleziona i dominicani, ma secondo il mio punto di vista, pur essendo ottimi prodotti non hanno un ritorno in termini di investimento. Chiarito questo, diciamo che il mercato del collezionismo di sigari è esploso negli anni 2000, con le prime aste di Christie's e Sotheby's a Londra. Pian piano poi, con il crescere del numero di novità rilasciate nel mondo dei sigari cubani da Habanos s.a. - l'unica società che a Cuba produce e distribuisce sigari -, gli appassionati hanno iniziato ad accumulare pezzi. Negli anni 2000, Habanos s.a. ha cominciato a rilasciare le proprie edizioni limitate, mediamente tre all'anno, immesse sul mercato in quantità appunto limitate ma non numerate: non viene dichiarato quanti pezzi se ne producono e perciò può accadere che, di punto in bianco, non se ne trovino più.



Nella foto
Nicola Di Nunzio,
grande collezionista
e coordinatore
della rivista Sigari

Quali sono le tendenze degli ultimi decenni?

Verso il 2008-2009 sono iniziate le prime aste online nel Regno Unito, organizzate da **Mitchell Orchant**, che poi replicava gli appuntamenti dal vivo, con lotti che raggiungevano prezzi importanti. Il boom vero si è avuto però dopo il 2010, con l'aumento di appassionati e collezionisti e con l'esplosione dei mercati cinese e di Hong Kong, dove si trovano molti investitori e club privati. Nel Regno Unito rimangono grandi collezioni, legate specialmente ai mercanti che, soprattutto durante la Seconda Guerra Mondiale, conservavano i sigari per personaggi importanti, come ministri, generali, attori. Costoro, anziché tenerli a casa propria, li lasciavano in negozi come J.J. Fox o Dunhill a Londra, dove erano conservati all'interno di locker umidificati. Un aneddoto che ben dipinge quest'epoca racconta che **Winston Churchill**, dopo un bombardamento nazista su Londra, fece la sua prima telefonata a Dunhill per sapere se i suoi sigari erano salvi.

Londra, Hong Kong, Cina... e a Cuba?

Aste importanti si tengono durante il Festival del Habano, il più importante al mondo, che si svolge a Cuba a febbraio. Nei giorni del festival si presentano le novità, c'è una fiera commerciale e al venerdì sera si tiene una cena di gala con un'asta in cui vengono battuti alcuni humidor realizzati in pezzi unici: il ricavato dell'asta va completamente alla sanità cubana. È un momento importante per collezionisti e investitori,

perché vi sono humidor battuti a diverse decine di migliaia di euro. Il numero 1 dell'humidor creato per il 50° anniversario di Cohiba, realizzato in 50 esemplari, è stato battuto nel 2016 a 310.000 euro. Quest'anno è stato realizzato l'humidor per il 50° anniversario di Trinidad in 100 pezzi numerati: il numero 1 ha toccato i 300.000 euro.

Altre appuntamenti per collezionisti e investitori?

Attualmente l'asta più visibile è nel Regno Unito, organizzata da Mitchell Orchant, ed è pubblica. Ci sono anche aste private, organizzate da collezionisti che si contattano tra loro, come in Irlanda, in Kuwait o a Hong Kong. Non cito l'Italia perché da noi la legge vieta di vendere sigari a chi non ha la licenza del Monopolio: aste di sigari, virtuali o fisiche, nel nostro Paese sono fuorilegge.

Qualche consiglio per investire in sigari: che cosa fare, dove andare, a chi rivolgersi?

È fondamentale informarsi, sempre, consultando libri attuali ma soprattutto antichi, per conoscere le collezioni del passato. La cultura e l'aggiornamento costante sono molto importanti e si possono sviluppare con le pubblicazioni ufficiali di Habanos s.a. o seguendo le comunità di appassionati. In Italia abbiamo la rivista Sigari che è totalmente dedicata a questo universo, mentre nel mondo ci sono Cigar Journal, Cigar Aficionado e altre. In Italia, io faccio parte della Cigar Club Association, che raggruppa oltre 100 cigar club italiani e stranieri, al cui interno ci sono momenti di aggiornamento e cultura e in cui teniamo corsi tra i quali il corso Catadores, per diventare "sommelier" del sigaro. Al termine rilasciamo un attestato che a qualcuno ha aperto anche possibilità di lavoro nei cigar service all'interno degli hotel.

Quali sono i principali brand da investimento, che possono garantire maggiore valore?

Se guardiamo al passato, i Dunhill e i Davidoff prodotti a Cuba. Nel 1991, questi due brand hanno lasciato l'isola per dissidi con lo stato cubano e i sigari prodotti prima di quell'anno sono molto ricercati dai collezionisti, con scatole da 25 pezzi che possono superare anche gli 8.000 euro. Poi ci sono i brand discontinuati, ossia quelli che sono scomparsi per un periodo dalla produzione e poi riapparsi. Tra questi La Escepción, ritornato dopo quasi 20 anni di silenzio con due edizioni regionali dedicate al mercato italiano. Anche edizioni di brand non discontinuati come Cohiba sono preziose, se risalenti agli Anni '70 e '80, perché contengono sigari che poi non sono stati più prodotti. Altri marchi da investimento sono Ramon Allones, Partagas, Romeo y Julieta, San Luis Rey, per citarne alcuni.

Altri nomi di rilievo?

Di certo conviene investire nei Reserva, una particolare edizione creata in soli 5.000 box numerati da 20 sigari. Ottime



A LONDRA, HONG KONG E L'AVANA SI SVOLGONO LE ASTE PIÙ IMPORTANTI DEL SETTORE. NON È RARO CHE UN HUMIDOR VENGA BATTUTO ANCHE A 300MILA EURO



Nella foto sopra, il Cohiba Majestuosos 1966. Creato in 1966 esemplari nel 2016. Messo sul mercato a 3.400 euro, ne vale oggi 10.000

anche le Gran Reserva, box da 15 sigari prodotti in 5.000 pezzi. Poi ci sono gli humidor rilasciati annualmente da Habanos s.a., come le Replica Antigua, che riproducono gli humidor degli anni pre-castristi sulla base di esemplari trovati da collezionisti di memorabilia: Habanos studia un sigaro da mettere all'interno e lo lancia sul mercato. Il primo Replica Antigua è nato nel 2006, prodotto in 200 esemplari. Ci sono poi gli humidor commemorativi; quest'anno, per esempio, si festeggiano i 500 anni della città de L'Avana ed è stato creato un humidor per celebrare la ricorrenza. Non colleziono invece i book habanos, box a forma di libro nati nel 2000 con 10 sigari, creati nella prima edizione in soli 300 pezzi. Da 300 sono poi passati a 500, a 1000 per arrivare oggi a una produzione di 2000 pezzi. Sono prodotti che invece acquisto per poter fumare i sigari all'interno, visto che contengono vitole (*il formato, ndr*) uniche, create appositamente per ogni release.

Mi pare di capire che, oltre al sigaro in sé, anche l'oggettistica può dare soddisfazioni.

Sì, penso che il collezionismo di memorabilia legata al sigaro sia promettente. Si va da humidor centenari, a produzioni personalizzate con impresso il nome



Nella foto
la casa del Habano
di Milano

del proprietario, agli humidor che Fidel Castro regalava come omaggio diplomatico. Un humidor da tavola vuoto può valere fino a 5.000 euro. Per non parlare delle giare in ceramica e in vetro, ottime come investimento perché sono tutte numerate. Il metodo di conservazione del sigaro è lo stesso del vino: sono sigillate e ciò crea al loro interno un microclima di cui beneficia il sigaro. La prima giara in ceramica prodotta è di Partagás, è datata 1920 ed è nota come La Talavera Azul. Fu creata in 1000 esemplari numerati sia sul corpo sia nel tappo. A oggi è molto difficile trovare un esemplare con la numerazione sul tappo che corrisponde a quella sul corpo. Il mondo dei memorabilia non è ancora esploso del tutto: io ci credo tanto, è un settore che va tenuto d'occhio e che può diventare un ottimo filone di investimento per gli appassionati.

Buy, sell, hold: ha qualche dritta da darci?

Buy: un humidor, il Cohiba 1966 Majestuosos, creato in 1966 esemplari per il 50° anniversario di Cohiba nel 2016: uscito sul mercato italiano a 3.400 euro, oggi ha un valore minimo di 10.000, ma ha raggiunto anche punte da 15.000 euro.

Sell: difficile dire che cosa vendere. I sigari cubani, più invecchiano più acquisiscono valore, specialmente nelle edizioni limitate. Suggestirei i Dunhill e i Davidoff pre 1991, che a grandi linee hanno raggiunto il loro massimale e più di tanto non si rivaluteranno.

Hold: qualche edizione regionale, come ad esempio le produzioni di Habanos riservate a determinati mercati nazionali. Sta poi al collezionista individuare il confezionamento interessante o il brand particolare con sigari in formati che non si trovano più in commercio. Un esempio è La Escepción Selectos Finos, prodotta per l'Italia nel 2011 in sole 2000 scatole da 25 sigari l'una. È uscita a un prezzo di circa 330 euro a scatola, in un momento in cui in pochi erano interessati a questo sigaro; dopo il 2010 si preferivano infatti sigari corti e tozzi, da ostentare, mentre questi erano sottili ed eleganti. Pian piano, specialmente dall'estero, è aumentata la richiesta e ora queste scatole valgono da 1.000 a 1.500 euro, con possibilità di ulteriore rivalutazione.

Chi investe in sigari deve essere per forza un fumatore?

Sì. Se tutto ciò che è limitato e numerato può diventare un ottimo investimento per un collezionista, questi può anche puntare a produzioni ordinarie, ma prima di acquistarne diverse scatole le deve fumare. È comunque un mondo molto soggettivo, che richiede pazienza nell'evoluzione del gusto e della capacità di scegliere.

Qualche consiglio per conservare correttamente un sigaro e renderlo prezioso?

Habanos inserisce in ogni sua scatola una carta con i consigli di conservazione, che sono un po' la Bibbia del fumatore: la regola dice che la temperatura di conservazione deve essere tra i 16 e i 18 gradi, con una percentuale di umidità tra il 65 e il 70%. Poi c'è il tocco personale di ogni collezionista. Partiamo con il dire che i sigari vanno conservati all'interno degli humidor, che possono essere statici o dinamici; nei primi viene regolata solo l'umidità, nei secondi sia l'umidità sia la temperatura. A detta di tutti, il secondo è il migliore sistema di conservazione. Io invece, facendo prove da quasi 15 anni, non ho humidor con controllo della temperatura ma

VA FORTE LA COLLEZIONE DI MEMORABILIA: UN HUMIDOR DA TAVOLA VUOTO PUÒ VALERE 5.000 EURO. CHE INTERESSE PER LE GIARE IN CERAMICA

regolo solo l'umidità: d'estate, quando la temperatura sale, la abbasso - tra 25 e 27 gradi porto l'umidità al 62-63% -, d'inverno faccio il contrario e porto l'umidità al 68-69% con la temperatura della casa intorno ai 18-19 gradi. È importante controllare periodicamente i sigari; una scatola può conservarsi in modo perfetto, un'altra meno. Con un'umidità troppo alta, il sigaro va in fermentazione e forma una piccola muffa che va spazzolata con un pennellino. Se non lo si fa, il sigaro assorbe l'odore della muffa, che ne altera l'aroma: la muffa in sé è benefica perché è indice del fatto che il sigaro è vivo, ma va trattata ed eliminata.